

ABONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica... Anno L. 18 Somme... Trimestre... Per gli Stati dell'Unione postale...

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

La terza pagina: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti... Cost. 15 per linea... Per più inserzioni prezzi da convenirsi...

Conto corrente con la Posta

Connubii fantastici

Roma, 5 aprile.

In questi giorni sono corse voci di possibili connubii, che dovrebbero assicurare al Ministero un'alta maggioranza...

L'onor. Crispi continua a mantenere l'atteggiamento assunto quando si presentò alla Camera, né può abbandonarlo...

Se il Ministero prendesse accordi con qualche gruppo, avrebbe subito contro gli altri gruppi, invece, non prendendo accordi...

Non si deve prestar fede dunque né agli accordi, né alle trattative tra gli on. Crispi e Zanardelli.

Prescindendo da ogni altra considerazione, l'on. Crispi sa che all'indomani avrebbe contro tutta la Destra ed i Centri...

La possibilità di accordi con Giolitti poi mancherebbe, quando altro non vi fosse, perché l'on. Giolitti dichiara apertamente che voterà contro la ritenuta sulla rendita.

Quanto all'on. Di Rudini, l'ostacolo consiste principalmente nella questione delle economie militari, alle quali l'on. Crispi è sempre contrario.

Senza alcun accordo politico, le varie parti del programma del Governo saranno probabilmente approvate dalle diverse maggioranze che si formeranno di volta in volta su ciascuna parte.

IL RE A VENEZIA

Umberto giunse a Venezia ieri alle 14.15, ed ebbe al suo arrivo dalla popolazione accoglienze e dimostrazioni entusiastiche...

La dimostrazione della sera in piazza San Marco così è descritta dalla Gazzetta di Venezia:

« Splendida, imponente, veramente veneziana, la dimostrazione fatta ieri sera al Re in piazza.

Al chiaro delle innumerevoli fiammelle del gas, al suono della marcia reale insistentemente voluta, migliaia e migliaia di persone di ogni età, erano schierate sotto il palazzo verso l'Ascensione...

E il Re, verso le 21, dovette affacciarsi a ringraziare la folla plaudente. Quando si aprse il quarto verone, fu uno spettacolo imponente.

Tutta la gente si riversò il sotto, formando una falda, che non avrebbe lasciato cadere a terra il famoso granello di miglio; E da migliaia di petti si sprigionò un formidabile applauso che deve aver commosso il Sovrano...

Ben tre volte il Sovrano dovette affacciarsi al balcone, di dove ringraziò la folla plaudente — che più vivamente ancora lo acclamò — quando si presentò l'ultima volta, solo.

Poco dopo la Chiesa di San Marco, il campanile, il Palazzo Ducale, la Torre, furono avvolti in una luce vivida, rossa, cogli splendidi riflessi del bengala. Colpo d'occhio sublime...

Rientrato, il Re espresso ai suoi gentiluomini la sua viva soddisfazione per l'entusiastica dimostrazione a cui fu fatto segno. Crediamo di sapere che, sintetizzando il suo sentimento, abbia detto: — La mia Venezia è sempre la stessa. »

L'arrivo a Venezia dell'imperatore Guglielmo è annunciato per questa mattina alle 9 e mezza circa, per la via di mare.

SISTEMI INCOMPATIBILI

Alcuni deplorabili fatti verificatisi recentemente nel nostro ovario hanno vivamente e dolorosamente impressionato l'opinione pubblica. La stampa politica, che per l'ufficio suo, ha dovuto occuparsene, lamentò con severissimo biasimo che nell'esercito prevalgono certi sistemi disciplinari contrari al sentimento di umanità e di giustizia.

La morte del soldato Evangelista a Padova costituisca un episodio straziante che vorremmo venisse al più presto dimenticato per l'onore delle nostre istituzioni militari. Sta bene che l'inchiesta compiuta dal generale Bigotti escluda stati commessi dal tenente Blanc maltrattamenti e sevizie; ma l'avevo d'altra parte ammesso che questo ufficiale diede prova di leggerezza e di insipienza, ci sembra riconoscibile che, se si fosse tenuto un contegno diverso di fronte al povero Evangelista, una madre desolata non piangerebbe oggi la perdita del suo figliuolo.

Dopo le prime cadute da cavallo era evidente che il disgraziato soldato aveva una decisa repulsione per l'equitazione, e anziché insistere per violentare una tendenza forsanco fisiologica, si sarebbe dovuto proporre il di lui passaggio alla fanteria, nella quale avrebbe potuto fare indovoltamente il suo dovere. Vi sono tanti in questo e in altri corpi che sarebbero lieti di entrare nella cavalleria, che non si comprende come si voglia costringere forzatamente un soldato a rimaner nella medesima contro le sue inclinazioni.

Tutto ciò rileva un sistema incompatibile che non contribuisce certamente ad aumentare il prestigio dei nostri ordinamenti militari e a consolidare lo spirito di disciplina nell'esercito.

L'on. ministro della guerra, che in seguito alle risultanze dell'inchiesta ha deferito il tenente Blanc al Tribunale militare, deve preoccuparsi degli inconvenienti messi in luce dall'inchiesta e adottare quei provvedimenti che più gli paranno opportuni per evitare il ripetersi del tristissimo caso.

Ed altri fatti dolorosi sono avvenuti testè fra militari che segnaliamo all'attenzione del ministro della guerra. A Siracusa alcuni soldati trovandosi in una botola, si azzuffarono e sguainate le daghe si ferirono non leggermente.

Nella stessa città due altri soldati si batterono a duello pubblicamente ed uno di essi riportò una grave ferita. Il triste spettacolo avvenne alla presenza di parecchie persone.

Pur troppo siffatti esempi non sono tali da far ritenere che lo spirito di disciplina abbia troppo elevato sentimento del dovere nei nostri soldati, che nella loro generalità godono grandi simpatie nelle popolazioni.

È doloroso di dover fare simili constatazioni, ma per l'affetto che portiamo al nostro esercito crederemmo di commettere una colpa, non additandole a chi ha l'autorità e il potere di applicare i necessari rimedi.

Ed altri fatti dolorosi sono avvenuti testè fra militari che segnaliamo all'attenzione del ministro della guerra. A Siracusa alcuni soldati trovandosi in una botola, si azzuffarono e sguainate le daghe si ferirono non leggermente.

Nella stessa città due altri soldati si batterono a duello pubblicamente ed uno di essi riportò una grave ferita. Il triste spettacolo avvenne alla presenza di parecchie persone.

Pur troppo siffatti esempi non sono tali da far ritenere che lo spirito di disciplina abbia troppo elevato sentimento del dovere nei nostri soldati, che nella loro generalità godono grandi simpatie nelle popolazioni.

È doloroso di dover fare simili constatazioni, ma per l'affetto che portiamo al nostro esercito crederemmo di commettere una colpa, non additandole a chi ha l'autorità e il potere di applicare i necessari rimedi.

Ed altri fatti dolorosi sono avvenuti testè fra militari che segnaliamo all'attenzione del ministro della guerra. A Siracusa alcuni soldati trovandosi in una botola, si azzuffarono e sguainate le daghe si ferirono non leggermente.

Nella stessa città due altri soldati si batterono a duello pubblicamente ed uno di essi riportò una grave ferita. Il triste spettacolo avvenne alla presenza di parecchie persone.

Pur troppo siffatti esempi non sono tali da far ritenere che lo spirito di disciplina abbia troppo elevato sentimento del dovere nei nostri soldati, che nella loro generalità godono grandi simpatie nelle popolazioni.

È doloroso di dover fare simili constatazioni, ma per l'affetto che portiamo al nostro esercito crederemmo di commettere una colpa, non additandole a chi ha l'autorità e il potere di applicare i necessari rimedi.

Ed altri fatti dolorosi sono avvenuti testè fra militari che segnaliamo all'attenzione del ministro della guerra. A Siracusa alcuni soldati trovandosi in una botola, si azzuffarono e sguainate le daghe si ferirono non leggermente.

Nella stessa città due altri soldati si batterono a duello pubblicamente ed uno di essi riportò una grave ferita. Il triste spettacolo avvenne alla presenza di parecchie persone.

Pur troppo siffatti esempi non sono tali da far ritenere che lo spirito di disciplina abbia troppo elevato sentimento del dovere nei nostri soldati, che nella loro generalità godono grandi simpatie nelle popolazioni.

ad aumentare il prestigio dei nostri ordinamenti militari e a consolidare lo spirito di disciplina nell'esercito.

L'on. ministro della guerra, che in seguito alle risultanze dell'inchiesta ha deferito il tenente Blanc al Tribunale militare, deve preoccuparsi degli inconvenienti messi in luce dall'inchiesta e adottare quei provvedimenti che più gli paranno opportuni per evitare il ripetersi del tristissimo caso.

Ed altri fatti dolorosi sono avvenuti testè fra militari che segnaliamo all'attenzione del ministro della guerra. A Siracusa alcuni soldati trovandosi in una botola, si azzuffarono e sguainate le daghe si ferirono non leggermente.

Nella stessa città due altri soldati si batterono a duello pubblicamente ed uno di essi riportò una grave ferita. Il triste spettacolo avvenne alla presenza di parecchie persone.

Pur troppo siffatti esempi non sono tali da far ritenere che lo spirito di disciplina abbia troppo elevato sentimento del dovere nei nostri soldati, che nella loro generalità godono grandi simpatie nelle popolazioni.

È doloroso di dover fare simili constatazioni, ma per l'affetto che portiamo al nostro esercito crederemmo di commettere una colpa, non additandole a chi ha l'autorità e il potere di applicare i necessari rimedi.

Ed altri fatti dolorosi sono avvenuti testè fra militari che segnaliamo all'attenzione del ministro della guerra. A Siracusa alcuni soldati trovandosi in una botola, si azzuffarono e sguainate le daghe si ferirono non leggermente.

Nella stessa città due altri soldati si batterono a duello pubblicamente ed uno di essi riportò una grave ferita. Il triste spettacolo avvenne alla presenza di parecchie persone.

Pur troppo siffatti esempi non sono tali da far ritenere che lo spirito di disciplina abbia troppo elevato sentimento del dovere nei nostri soldati, che nella loro generalità godono grandi simpatie nelle popolazioni.

È doloroso di dover fare simili constatazioni, ma per l'affetto che portiamo al nostro esercito crederemmo di commettere una colpa, non additandole a chi ha l'autorità e il potere di applicare i necessari rimedi.

Ed altri fatti dolorosi sono avvenuti testè fra militari che segnaliamo all'attenzione del ministro della guerra. A Siracusa alcuni soldati trovandosi in una botola, si azzuffarono e sguainate le daghe si ferirono non leggermente.

Nella stessa città due altri soldati si batterono a duello pubblicamente ed uno di essi riportò una grave ferita. Il triste spettacolo avvenne alla presenza di parecchie persone.

Pur troppo siffatti esempi non sono tali da far ritenere che lo spirito di disciplina abbia troppo elevato sentimento del dovere nei nostri soldati, che nella loro generalità godono grandi simpatie nelle popolazioni.

È doloroso di dover fare simili constatazioni, ma per l'affetto che portiamo al nostro esercito crederemmo di commettere una colpa, non additandole a chi ha l'autorità e il potere di applicare i necessari rimedi.

Ed altri fatti dolorosi sono avvenuti testè fra militari che segnaliamo all'attenzione del ministro della guerra. A Siracusa alcuni soldati trovandosi in una botola, si azzuffarono e sguainate le daghe si ferirono non leggermente.

Nella stessa città due altri soldati si batterono a duello pubblicamente ed uno di essi riportò una grave ferita. Il triste spettacolo avvenne alla presenza di parecchie persone.

Pur troppo siffatti esempi non sono tali da far ritenere che lo spirito di disciplina abbia troppo elevato sentimento del dovere nei nostri soldati, che nella loro generalità godono grandi simpatie nelle popolazioni.

È doloroso di dover fare simili constatazioni, ma per l'affetto che portiamo al nostro esercito crederemmo di commettere una colpa, non additandole a chi ha l'autorità e il potere di applicare i necessari rimedi.

Ed altri fatti dolorosi sono avvenuti testè fra militari che segnaliamo all'attenzione del ministro della guerra. A Siracusa alcuni soldati trovandosi in una botola, si azzuffarono e sguainate le daghe si ferirono non leggermente.

Nella stessa città due altri soldati si batterono a duello pubblicamente ed uno di essi riportò una grave ferita. Il triste spettacolo avvenne alla presenza di parecchie persone.

Pur troppo siffatti esempi non sono tali da far ritenere che lo spirito di disciplina abbia troppo elevato sentimento del dovere nei nostri soldati, che nella loro generalità godono grandi simpatie nelle popolazioni.

È doloroso di dover fare simili constatazioni, ma per l'affetto che portiamo al nostro esercito crederemmo di commettere una colpa, non additandole a chi ha l'autorità e il potere di applicare i necessari rimedi.

Ed altri fatti dolorosi sono avvenuti testè fra militari che segnaliamo all'attenzione del ministro della guerra. A Siracusa alcuni soldati trovandosi in una botola, si azzuffarono e sguainate le daghe si ferirono non leggermente.

Così dicendo il cav. Scheibler mi mostrò un piccolo cartoccio contenente un pezzetto di pelle appartenente alla scapola d'uno degli orsi e un'anghia lasciata dall'altro in una pozza di sangue.

— La mia signora, in questa spedizione, uccise un bellissimo cervo con una carabina da 360.

Da Gya ci recammo a Calcutta dove il Maharajah di Cooh Behar ci invitò a una spedizione di cacciatori insieme ad altri cacciatori, fra cui lord Baresford, segretario militare del viceré delle Indie, e lord Welworton. In tutti eravamo in dodici, compreso tre signore.

Questa terza partita, incominciata il 22 febbraio, durò dieci giorni. Il Maharajah, fece disporre l'accampamento sulle rive del Brahmaputra con tutti i comodi possibili ed immaginabili: tende per il pranzo, tende per le signore per fare un po' di musica, ecc.

A nostra disposizione avevamo inoltre sessanta elefanti, tutti di proprietà dello stesso Maharajah.

— E come erano regolate le caccie? — Alla mattina, verso le nove, dopo di avere fatto colazione, si mandavano avanti gli elefanti, montati di torretta, mentre noi si prendeva il battello a vapore.

Giunti sull'appostamento, salivamo sugli elefanti: i servi a cavalcioni quasi dalla testa del pachiderma, i cacciatori sulle torrette.

In questa caccia ebbi molta fortuna: uccisi due tigri e due rinoceronti.

La prima tigre che mi venne a tiro di carabina fu una femmina, già stata ferita da altri al ventre. Quando la fiera si parò ai nostri sguardi, l'elefante sul quale io ero montato diede segni di inquietudine e cominciò a barcollare. Mi rese perciò difficile la mira, così che la prima palla passò sopra la testa della tigre senza farla. La fece però deviare: una seconda palla colpì la belva nel collo, facendole fare un salto mortale.

La seconda tigre, uccisa in questa spedizione, era un maschio assai grosso: dalla punta del muso alla coda misurava metri 3.30. Lo scovai in un bosco fitissimo e lo feci stramazze a terra colta prima palla.

— E i due rinoceronti? — I due rinoceronti furono uccisi in battuta: uno di essi lo colpì a tre metri di distanza. Ferito nel collo, riuscì a trascinarsi alla distanza di cento metri, e poi cadde.

Alla vigilia della nostra partenza dall'accampamento, un vitello e una mucca furono uccisi da un leopardo a poca distanza dalle nostre tende.

Noi partimmo di là ai 7 di marzo, ma la caccia fu continuata dagli altri invitati per un'altra ventina di giorni, e, credo, con successo.

Ritornati a Calcutta, di là ci recammo poi a Bombay per la via di Benares, Lucknow ed Agra.

Il 17 marzo colta valigia della India venimmo in Italia, e al 1. di questo mese eravamo già di ritorno a Milano.

Durante il nostro soggiorno in India vi fu lo scambio dei viceré: in quella occasione prendemmo parte alle splendide feste di Calcutta.

In questo frattempo regnò un certo fermento per il rialzo dell'aggio nello scambio dell'argento, che arrivò perfino al 30 per cento. Ciò potrebbe tornare un po' di conforto all'Italia!

Questa, nella sua austera semplicità, l'intervista che ci venne concessa dalla cortesia del cav. Felice Scheibler.

CALEIDOSCOPIO

I veri. Sono di Edmondo De Amicis ed inediti: due buone ragioni per offrirli ai lettori. Il delizioso poeta scrive ad un fanciullo:

Tu che coi tuoi accenti o i tuoi arazzi Dell'innocenza, e i grandi occhi, gioielli, De' miei figli adorati

La vaga infanzia al mio pensier ravvivi, Cresci ardit e gentile, bello e possente, Caro fanciullo, ad ogni tuo diletto E il tuo riso innocente

E il dolce suono tuo sia benedetto. E il tuo passo, immemolato, altero Fra gli odii e le implicate ire del mondo, Come in un cielo nero

Limpida stella, il tuo bel capo biondo. Ma se a te pare l'aspra notte e il piante Acri da' viti l'avverit malloso Sorbi, e del pasto affranto

Ti strappi un giorno dall'angoscia il grido, Coricati allora: lo chiamerò la mia Fronte curata sulla tua sfortuna, Schietta, amorosa e pia.

Come già la china sulla tua cura.

× Cronache friulane. Aprile (1890). Il Castello di Fagnano è assediato da Mameudo Conte di Gorizia.

× Un pastore al giorno. L'ambizione è timida quando cerca; fure quando ha trovato.

× Cognizioni utili. Fra i rimedi che possono impiegarsi a combattere la ruggine, questo baccico d'ogni oggetto in ferro, che ha modo di penetrare ovunque e contro il quale spesso non sono sufficienti le misure di precauzione, quello che è riconosciuto nella maggior parte dei casi preferibile, è il cloruro di stagno. Si tiene immerso l'oggetto arrugginito in un bagno saturo di questo sale; dopo dodici ore lo si estrae, lo si lava con acqua leggermente ammoniacale, e lo si secca rapidamente: la ruggine, anche se era di spessore considerabile, è scomparsa.

× La sänge. Solacida telegrafica. 1. Conoscenza — 2. Nota — 3. Nota 1. 2. 3. Rottitura.

× Spiegazione del monogramma precedente. SUDICIO (su di ciò)

× Per feire. Un brio covizio, conducendo alla forza un povero diavolo, gli dice:

— Ascolta: io farò meglio che potrà, ma debbo prevenirti che non ho mai impiegato alcuno. — Dal caso mio — risponde il povero — devo dichiararti che anche non sono mai stato impiccato, e dovunque mi terremo ciascuno sulla nostra, ed è a spararsi che ce la caveremo abbastanza tosa.

× Penna e Forbici.

× Nell'antisepsi di famiglia, il Crelium è necessario.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Bosco in fiamme. In Raccolana si manifestò il fuoco in località Monte Prat di proprietà di Della Mea Giacomo, Tassotto Giovanni, Tassotto Maria, Marieron Maria e Russi Giacomo. Accorsi alcuni del paese e due agenti forestali poterono dopo un giorno di lavoro domare l'incendio.

Il danno non assicurato fu di L. 400 circa per piccole piante di pino rimaste distrutte.

Le solite vendette malvagie. Venne denunciato Migotti Silvio di Moruzzo perché, di giorno dal campo aperto di Migotti Gio. Maria fu Sante per vendetta tagliò o lasciò al suolo 16 pianticelle di olmo del valore di lire 10.

UDINE (La Città e il Comune)

Società operaia generale. Alle ore 20 di ieri, presenti 20 consiglieri, il Consiglio della Società operaia, tenne seduta.

Il verbale della precedente seduta venne approvato senza modificazioni. Si prese atto del resoconto di marzo e di quello del 1. trimestre.

Si diede lettura del verbale di verifica della consegna di cassa.

Le cariche sociali vennero tutte riconfermate, eccettuata quella del visitatore, di cui si diede solo lettura, rimandando alla prossima seduta l'approvazione.

In via straordinaria venne accordato un sussidio di L. 15 ad una socia vecchia.

Venne stabilito di convocare l'assemblea dei soci per domenica 15 aprile alle ore 11 nei locali della Società per approvare il rendiconto del 1. trimestre e per l'approvazione definitiva dello Statuto.

Alle comunicazioni la Direzione informò il Consiglio di essere stata, come di mestiere, nella corrente settimana in corpo a fare visita all'illustrissimo sig. Prefetto, e di essere stata accolta molto cordialmente dall'egregio capo della Provincia.

In fine vennero ammessi parecchi nuovi soci a far parte della Società.

Dopo alcune interrogazioni e proposte la seduta si sciolse alle ore 22 e mezza.

La Corte Suprema e i Tribunali di guerra. Nel suo prossimo numero La Cassazione Unica pubblicherà integralmente colla consueta

sollecitudine le importantissime sentenze Molinari e Gattini.

Nello stesso numero vedrà la luce un suntuoso ed efficace difeso dell'avv. De Benedetti, che sostiene vittoriosamente avanti alla Corte l'ammissibilità e la validità del ricorso Molinari. La Cassazione Unica pubblicherà nei numeri successivi il sesto delle altre arringhe pronunziate nella solenne udienza in cui si trattarono le dette cause, di cui pubblicherassi pure nell'autorevole periodico un completo studio sul delicato argomento.

Omaggio della Giunta Municipale al Re

Nella seduta di ieri l'altro la nostra Giunta Municipale deliberava che una deputazione si recasse a Venezia per fare atto di omaggio a S. M. il Re in occasione della sua venuta in quella città, non avendo avuto opportunità di ciò fare dall'anno 1878.

A tal uopo il Sindaco telegrafava al primo aiutante di campo di S. M. perché fosse fissata un'udienza, ed ebbe in risposta che per ora era impossibile prendere impegni, ma che si riservava di telegrafare le eventuali decisioni in proposito, e che frattanto a nome del Re ringraziava il Sindaco e la Giunta per il pensiero gentile.

ASILO MARCO VOLPE

Ci viene comunicato che la onorevole Giunta Municipale nella seduta del 5 corr. ha deliberato di farsi iniziatrice di una visita solenne in favore dell'Asilo Infantile del benemerito cittadino comm. Marco Volpe, opera altamente benefica, della cui vita prospera e continua si ha già il più sicuro affidamento.

Nel giorno 25 corr. avrà luogo la solennità, per la quale saranno diramati a tempo opportuno gli inviti e comunicate le relative disposizioni.

Per i medici condotti e segretari. Il progetto dell'onorevole Ghigi a favore dei segretari comunali e dei medici condotti è inteso ad assicurare ad essi la stabilità nella loro posizione, un minimo di stipendio decoroso, ed il diritto a pensione. L'on. Crispi promise al proponente di appoggiare il progetto.

Società di Tiro a segno. Domenica 8 corrente avrà luogo la terza gara domenicale dalle ore 7 alle 9 e dalle 14 alle 17, col programma già pubblicato.

La Presidenza.

Sagra di Martignacco. Domenica 8 aprile, ricorrendo questa annuale rinomatissima sagra, a cura di apposito Comitato si daranno straordinarie festività.

Tre grandi feste da ballo su ampia piattaforma, splendidamente addobbate; alla sera vi sarà l'illuminazione fantastica della piazza con palloncini alla veneziana, nonché spettacoli pirotecnici, palloni aereostatici, ed una casa in fiamme. A favorito poi maggiormente il concorso del pubblico alla festa, la Direzione della tramvia a vapore ha disposto che nel pomeriggio di detto giorno abbiano a circolare i seguenti treni speciali:

per l'andata: partenze da Udine Stazione di Forta Gemona alle ore: 14, 15.10, 15.13, 15.50, 16.35, 17.50, 19.50, 20, 22.05.

per il ritorno: partenze da Martignacco per Udine P. Gemona alle ore: 14.33, 14.38, 15.55, 17.05, 17.10, 19, 20.30, 21.15, 22.30.

il biglietto da Udine a Martignacco, o viceversa, costa centesimi 40.

Tutti gli esercizi del paese saranno forniti di eccellenti vini e cibarie, e a prezzi limitatissimi.

Velocipedismo. La «Unione Velocipedistica Italiana» questa potente federazione di tutte le associazioni ciclistiche italiane, promuove una corsa di resistenza di 500 Km., la prima che si faccia in Italia di questo genere. Questa corsa si effettuerà il 13 maggio p. v. partendo da Milano, ed avrà il seguente percorso: Milano — Lodi — Brescia — Verona — Mantova — Reggio — Parma — Piacenza — Tortona — Alessandria e Torino.

Per chiarimenti e per avere il Programma-Regolamento rivolgersi al Comitato esecutivo in via Ugo Foscolo, n. 5, Milano.

La corsa avrà moltissimi premi, e medaglie per tutti. Il primo premio è già fissato in lire 2000, offerto dal Comitato delle Esposizioni riunite in Milano 1894.

Un tetto che minaccia crollare e una famiglia all'aperto. Ieri l'Ufficio di P. S., dietro istanza dal Municipio, fece sgombrare le case ai n. 39 o 41, in via Treppo, perché vi è pericolo imminente che possa crollare il tetto.

Dette case sono di proprietà del signor Visentini.

La pignone della casa al n. 39, certa Corradini, si era già procurata altra abitazione, ma non così quella abitante al n. 41, certa Scilippa, la quale si vide gettare dai facchini, all'uso chiamati, i mobili e le suppellettili nella strada, e se non fosse stata certa Toppani che, a tarda sera, mossa a compassione, permise che detti mobili venissero trasportati nella sua abitazione, sarebbero ancora nella strada.

A noi pare che in caso simile si doveva obbligare il proprietario della casa sig. Visentini a provvedere provvisoriamente almeno un locale per depositare gli oggetti appartenenti alla famiglia costretto a sloggiare non per colpa loro.

Amore e morte. Ieri l'altro mattina, nella sua abitazione in via Palesi, una ragazza ventenne tentò di por fine ai suoi giorni mediante il solito carbon; ma i famigliari se ne accorsero in tempo e poterono salvarla.

Dicesi che questa candidato del suicidio abbia poco a lodarsi del bandito Iddio, e che sia ricorso al carbone appunto per sottrarsi alle pene che il crudele lo cagionava.

Come se amore non fosse sempre o per tutti «una faccenda ostile», secondo la definizione di lord Byron!

Solenni funerali. Ieri ebbe luogo l'accompagnamento funebre della salma del nostro concittadino Giuseppe Mucelli, capitano nel regio esercito, morto a Verona il 3 aprile corr.

Il carro funebre di prima classe con cristalli, dell'impresa Hocke, tirato da quattro cavalli, era preceduto dalla Banda e da una Compagnia di militari del 26° fanteria.

Seguivano il feretro i parenti, gli amici del defunto, e parecchi ufficiali in grande tenuta.

Sulla bara erano deposte sedici magnifiche corone colle seguenti scritte: Famiglia Vergottini, Zia Annetta, Famiglia Braida, Famiglia Naglos, L'amico Marcotti, La moglie, Elisa al suo papà, Maria Corradini-Monaco, Vittore ed Antonietta Randi, La cognata Lolla e M. de Viduis, Famiglia Caselli, La moglie al marito, I fratelli e la sorella, La madre desolata, Gli zii Locatelli, Michele Corradini ed Ettore Corradini-Monaco. Stupende le corone della moglie e della figlia.

Giunto il corteo al Cimitero diedero l'estremo vate al defunto il capitano di fanteria Salaris, ed il capitano Marcotti nostro concittadino.

Ringraziamento. Elisa Fabris vedova Mucelli, Vice Caselli vedova Mucelli, la figlia Elisa, la sorella, i fratelli, le cognate, i cognati ed i parenti tutti, vivamente commossi ringraziano gli amici e i signori ufficiali, che onorarono di loro presenza l'accompagnamento funebre del loro amatissimo capitano Giuseppe Mucelli.

Una parola speciale di riconoscenza ai signori capitano Salaris e capitano Marcotti, che alla porta del cimitero diedero con affettuose parole l'ultimo vate alla cara salma.

Teatro Minerva. Questa sera si darà la tanto bella e tanto applaudita operetta Il venditore di uccelli, che a Udine non venne mai finora rappresentata in italiano. È una pagina di musica deliziosa, e il pubblico farà bene ad accorrere questa sera numeroso a gustarla.

Musica sotto la Loggia. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria, eseguirà domani dalle ore 19 alle 20 e mezza sotto la Loggia municipale:

- 1. Marcia Antonini
2. Mazurka «Lucietta» D'Innocentis
3. Pot-pourri nell'opera «Marta» Flotow
4. Waltzer «Pomona» Waldteufel
5. Fantasia per Banda nell'operetta «Il Boccaccio» Suppè
6. Polka «Le bon vivant» Fährbach

Riapertura di Birreria-Trattoria. Questa sera avrà luogo la riapertura della Birreria-Trattoria con alloggio «Alle Tre Torri» e sarà condotta dal signor Filippo Puppi. Detta trattoria sarà fornita di eccellenti vini nostrani, di squisite cibarie, e della rinomata birra della ditta F. Schreiner e figli di Graz.

Orfanotrofo Tomadini, il sig. avv. Cesare Fornara o il sig. Ugo Farnesca offrono ciascuno lire una agli orfanelli Tomadini in morte del capitano Giuseppe Mucelli.

La Direzione dell'Istituto ringrazia.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di Mucelli Giuseppe, capitano: Vinturi Sebastiano lire 1, Gervasoni Vittorio 1, Valentini Angelo 2, Marzari Antonio 1, Bertaccioni avv. Mario 1, Baldini Attilio 1, Del Giudice e Passero 1, Comessatti dott. Emilio 1,

Comessatti dott. Giovanni 1, Patz ing. Guido 1, Fabrucci Luigi 1, Mazzolini Giorgio 1, Valentini dott. Guelliere 1, Marioni Gioi. Batt. 1, Colloredo co. Giovanni 1, Farmacia Fabris 1, Tosolini fratelli 1, Lupieri avv. Carlo 1, Beltrame fratelli 1, Pini Girolamo 2, Agricola co. Rizzardi 2, Romano Antonio 2, Florio co. Taras Concina 3, De Concina Leonardo 3.

Di De Ponte Giuseppe: Modolo Pio Italico lire 1, Tomasoni dott. Luigi e famiglia di Buttrio 2.

Chi ha bisogno di fare una cura ricostituente, ricorra con fiducia al Ferro Pagliari, che trovasi in tutte le farmacie.

Ieri dopo lunga e penosa malattia sopportata con rassegnazione da martire, alle ore 3 pom., manito dei conforti religiosi, mancava ai vivi

Giuseppe De Pauli.

La moglie, i figli, i fratelli e la sorella, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 7 aprile 1894.

I funerali avranno luogo quest'oggi alle ore 5 pom. nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio Maggiore, partendo da via Grazzano, n. 20.

Ai fratelli Giovanni ed Alessandro De Pauli in morte del loro amatissimo padre.

Il nostro cuore v'ha conosciuti e v'ha amati in mezzo ai gaudi spensierati della giovinezza, o amici, quando serenamente raddosa appariva quest'eterna lusinga dell'esistenza; ora esso vi trova sconosciuti presso il letto di morte del vostro carissimo padre, e a voi con nuovi e più sublimi vincoli si stringe nella comunione del dolore. Questo (se tale ha dolce ufficio l'amicizia) è il tenace e solo conforto che ardite di porgermi il nostro cuore: ogni altra consolazione di strane filosofie, dinanzi alla immensa sciagura che ha sfondato il più sacro germoglio dell'affetto vostro, potrebbe sembrare una pietosa profanazione.

Rispettissimo. Accolga il vostro animo gentile pura ed intera la forza del dolore: ad essa s'abbandoni come ad un'ala che lo sollevi a nuovi cieli della virtù e dell'amore.

Gli amici.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 7 columns: Bar. rid. u. to, Alto m. 116.10, liv. del mare, Umido rel., Stato di cielo, Acqua cad. in 24 direzioni, 2. vol. Kilom., Tern. contig.

Temperatura massima 45.6 (minima 9.2)
Temperatura minima all'aperto 8.0
Nella notte 10.5; 10.0
Tempo probabile:
Venti deboli settentrionali - Cielo variabile

CORTE D'ASSISE

Il dramma di Tercimonte

MATRICIDIO

Udienza 6 aprile.

Presiede la Corte il comm. Vittorio Vanzetti, Consigliere della Corte d'Appello di Venezia; Giudici i signori dottori Bragadin e Goggioli.

P. M. l'avv. Randi, sostituto procuratore del Re presso il nostro Tribunale.

Accusato: Giuseppe Martignigh, d'anni 38, ammogliato, di Tercimonte (Savogna). È imputato:

1. Del delitto di omicidio volontario qualificato, per avere nel 2 agosto 1893 in Tercimonte, a fine di uccidere e con premeditazione, cagionata la morte della propria madre: art. 364, 366 n. 1.2 C. P.

2. Del delitto di lesione volontaria qualificata, per avere nel 2 giugno 1891 in Tercimonte, senza il fine di uccidere, con una mannaia, volontariamente cagionato al proprio padre Antonio, varie lesioni al capo, con malattia ed incapacità al lavoro per oltre venti giorni: art. 372 n. 1, 373 capoverso e 366 n. 1 C. P.

3. Del delitto di maltrattamenti in famiglia, per avere da non meno di sei anni retro fino all'agosto 1893 usato verso i propri genitori minaccia a mano armata, violenza e percosse, colla aggravante della recidiva prevista dall'articolo 80 n. 1 C. P., pei delitti di cui ai n. 2 e 3; art. 391 capoverso 1, C. P.

Difensore: avv. Giacomo Baschiera. Periti: Kiussi Osvaldo e Rizzi Giuseppe. Interprete: prof. don Giovanni Trinko.

Continuano i testimoni.

La sala è sempre affollata.

Galop Valentino.

Nel 2 agosto 1893 vide verso l'una e mezza una sconosciuta che attraversava i prati nella località Zakraje; non fece alcun apprezzamento; ha rimarcato soltanto il suo passo affrettato. Non gli sembra che fosse della statura di Giuseppe Martignigh.

Petricigh Valentino.

Questo teste non ha veduto lo sconosciuto: sentì raccontare da altri due.

Petricigh Andrea.

Vide lo sconosciuto ma non lo ricobbe perché correva.

Massera Marianna.

Abita circa un quarto d'ora di distanza dalla casa Martignigh. Conosceva la Giovanna Franz; una volta questa non si allontanava in tal paese, ma ultimamente spesso se ne andava a Rodda ed a Montemaggiore dalle figlie, perché il figlio Giuseppe la maltrattava. Un giorno la Franz le disse che bisognava affrettarsi ad andare a casa perché altrimenti non le davano da mangiare. Il Giuseppe non era un buon uomo dal momento che sua madre lo sfuggiva.

Nel 2 agosto 1893 vide per l'ultima volta la Giovanna Franz nelle vicinanze di Stefanigh: la teste era partita da casa verso le 4 pom., per andare al molino Blasin; colla Franz parlò e la vide mangiare un pezzo di pane. Nel ritorno la Massera, salendo la montagna, vide il figlio della Franz, Giuseppe, nella località Zakraje superiore, che non è quella accennata dai testi antecedenti, vicina ai suoi foudi, che ascendeva carponi. Le sembrava spaventato, le parava un pazzo: raggiunto il sentiero si fermò, girò lo sguardo, e quando vide la teste si intormentò nel bosco. Giunta in paese raccontò le sue impressioni a Giovanna e Maria Petricigh. Il Giuseppe Martignigh, dopo ch'erano stati in paese i carabinieri, fu dalla teste e le disse: Ti ringrazio per la cosa che hai inventato, che hai messo in pubblico; tu hai detto che ho ucciso mia madre. Essa negò di aver detto ciò, ma soltanto di averlo veduto ad ascendere carponi. Le spiegò poi che egli trovavasi ivi in quella posizione per soddisfare un bisogno corporale. La gente commentava il fatto e tutti pareva strano che la donna non ricomparisse, e dopo tutti pensarono ad un delitto. Alcuni dicevano che la scomparsa potesse essere andata a Udine od a Cividale. Quando il Giuseppe la rimpoverò si esprime con ira.

Nel 24 settembre 1893, facendo cammino per la strada sopra Blasin, vide, con suo fratello Tomaso, un uomo dietro una pianta, che si nascondeva; ciò le parve strano e si spaventò. Cercarono dietro una bica di fieno e videro un ombrello che sporgeva all'infuori e poscia videro un uomo il quale stava in atteggiamento sospetto; ma quando lo sconosciuto vide anche il Tomaso, tornò a nascondersi. La teste credeva che fosse il Martignigh che volesse farle del male in seguito alle sue dichiarazioni.

L'imputato spiega l'incontro del 2 agosto 1893 col bisogno corporale; ammette di aver ringraziato la Massera per le sue parole; quanto all'incontro del 24 settembre 1893, nega di essere stato in atteggiamento minaccioso; siccome pioveva a dirotto, stava rimboccandosi i calzoni; era diretto per tornare a casa.

Poletti Giuseppe.

brigadiere dei carabinieri. Verso le 11 e mezza del 15 agosto 1893 fu nel suo ufficio l'Antonio Martignigh, fratello dell'imputato, a denunciare la scomparsa della madre, riferendogli le circostanze che sono note. L'Antonio gli disse subito che sospettava che la madre fosse stata assassinata dal fratello Giuseppe.

Questi, al comparire dei carabinieri in paese, se n'era fuggito. Anche il vecchio Martignigh era persuaso che il figlio avesse ucciso la madre. Una bambina di 3 anni e mezzo, figlia del Giuseppe, accarezzando la nonna le diceva che suo padre aveva detto di volerla uccidere.

Racconta poi ciò che riferì la teste Massera. Due o tre giorni dopo si presentò al teste il Giuseppe Martignigh a chiedere il perché delle sue ricerche. Il brigadiere gli domandò notizie della madre, ed ei rispose che non se ne occupava perché essa aveva trattato male con lui. Interrogato perché era fuggito quando i carabinieri vennero in paese, disse che siccome in paese lo accusavano di aver ucciso la madre, aveva consultato il Codice penale per sottrarsi all'arresto preventivo. Domandato dove aveva pagato la notte, rispose che fu fino alla 11, contro il suo solito però, in casa Trinko. Il vecchio però dichiarò che il figlio usò durante la notte e stette via tre ore.

Tutte le ricerche per trovare il cadavere riuscirono infruttuose; il teste pensa che sia stato gettato dal figlio nella notte in qualche burrone impene-

trabile: ce ne sono alla distanza di un ora, un'ora e mezza. La voce pubblica accusava unanime il figlio Giuseppe di aver ucciso la madre e di averla sotterrata o gettata in qualche burrone: tale voce si mantiene tuttora.

Il vecchio Martignigh conferma di aver detto al brigadiere che il figlio fu assente da casa tre o quattro ore nella notte del fatto.

Contestatogli dal Presidente che ieri ciò non disse, il vecchio risponde che non può esattamente riferire, ma che in quella notte sentì dei passi come di uno che si allontanava da casa sua verso le 11, e tre ore dopo sentì dei passi come di uno che ritornasse in casa.

L'avv. Baschiera fa mettere in rilievo che il vecchio nel processo scritto non riferì quella circostanza, mentre adesso la afferma.

Il Presidente per l'ultima volta fa domandare al vecchio dall'interprete se conferma quella circostanza, ed il teste dice sembrargli di sì. Tale circostanza non la riferì ad alcuno della famiglia.

Medves Giovanni.

Fu un giorno a pranzo in casa di Antonio Martignigh ed assistette a dei disordini: il Giuseppe aveva fracassato alcune stoviglie; il padre gli disse che se avesse continuato in questo modo, finirebbe in galera; il figlio rispose che quella era la sua dimora. La madre spaventata si allontanò, ed il teste disse: Se non fuggiva, a quella povertà andava certo male. Il giorno dopo il teste lo rimpoverò per suo contegno: il Giuseppe rispose che voleva distruggere la sua stirpe tagliando in tre pezzi sua madre. Nel giorno del fatto la Franz fu in casa sua e mangiò perché aveva fame. Al momento della partenza la vecchia piangeva, e diceva che aveva paura di tornare a casa perché il figlio Giuseppe voleva ucciderla.

L'imputato dice che anche il teste è un suo amico, è suocero di sua sorella, ed ha tutto l'interesse di nascondere in Franz per la questione della donazione.

Si legge l'esame di Medves Antonio, che si trova all'estero. È figlio del teste precedente. Conferma le dichiarazioni del padre; riferisce su altre circostanze già note; esprime la convinzione che il Giuseppe uccise la madre.

Pagon Multia.

La Giovanna Franz si lamentava con lui del figlio Giuseppe, che le faceva anche patire la fame. Nel 2 agosto 1893 vide la Franz verso le 4 che attraversava il ponte di Blasin; parlò con essa di cose indifferenti, di lavori di campagna, e si salutarono. La ricordò del suo solito umore. Più non la vide, e sentì dire che fosse stata uccisa dal figlio Giuseppe. Da parte sua sul Giuseppe nulla ha da dire; da altri senti che è uomo risoluto, capace di reati di sangue; in quanto a robustezza lo ritiene capace di trasportare il cadavere di sua madre anche lontano.

Pagon Simone.

Sindaco di Savogna. La voce pubblica in paese dice che la Giovanna Franz sia stata ammazzata dal figlio Giuseppe, la cui fama è cattiva; gli altri fratelli sono buoni ragazzi. Gli fu riferito che il figlio ferì il padre alla testa con una mannaia; consigliò che si pacifichessero e che evitassero di mandare il figlio in prigione. Chiamò in ufficio il Giuseppe e gli fece una lavata di capo: esso gli promise di far bene. Sa che Don Domenico fu a sacramentare l'Antonio Martignigh, e sa che, per le minacce del Giuseppe, si provvide del porto d'armi per portare il revolver.

Pallanzan Agata.

Sa della donazione fatta da Franz al figlio Giuseppe. Ma prima che gli facesse la donazione, il figlio Giuseppe, temendo che ciò non avvenisse, le disse che avrebbe prima ammazzato il fratello Antonio e poi qualcheun altro. Se poi la donazione veniva fatta per metà, le disse che avrebbe fatto una scuola, cioè che significava parossio; ed in seguito alle osservazioni della teste il Giuseppe rispondeva che in tutto il regno di Vittorio Emanuele non si trovava una madre così cattiva.

La teste aggiunge che nell'ultima domenica di luglio l'imputato fu da una sua zia, che gli fece delle domande sulla famiglia, ed esso rispose che questa volta la sua famiglia sarebbe andata al diavolo.

L'imputato dice che sono dieci anni che non ha parlato colla teste.

La teste soggiunge che la Massera le disse che tutti potevano giurare che il figlio Giuseppe aveva ucciso sua madre.

La Massera, che pare irritata, in fondo conferma la disposizione della teste Pallanzan: dice di aver detto che si potrebbe giurare, ma, non avendo veduto, nulla si poteva dire.

Petricigh Andrea.

Nella sera del fatto il Giuseppe fu in casa sua dalle 7 fino alle 11: era venuto per avvertire la moglie del teste che l'avrebbe citata testimone nella sua lite per la donazione, e si ritirò perché aspettava che i ragazzi della famiglia andassero a letto. Aveva le scarpe di pezza: lo trovò tranquillo. Il teste, giudicando dalle sue impressioni, quando sentì le voci a carico del Giuseppe, non gli parvero fondate. Dallo 11 alle 11 e mezza questi, nella sera del fatto, partì da casa del teste che lo vide per una scorciatoia dirigersi verso la sua abitazione. Non sa nulla di maltrattamenti od altro che il Giuseppe usasse in famiglia.

Petricigh Giovanna.

La Massera quando ritornò da Blasin la interrogò se avesse veduto passare in Franz, ed avendo ricevuta risposta negativa, raccontò l'incontro che aveva avuto colla Franz e col figlio Giuseppe che lo parve impazzito. La gente in paese dice che la Franz non ricomparirà più.

La testa soggiunge che la Franz avrebbe potuto tornare a Tercimonte tanto per quella strada come per i prati.

Petricigh Maria.

È madre della teste precedente. Ripete pressa poco la deposizione della figlia.

Udienza pomeridiana.

Gli ultimi testimoni.

Brosadola avv. Pietro.

Ebbe conferenze col Giuseppe Martinigh per la causa della donazione promossa dalla madre. Fece un'impressione l'espositiva dei fatti a base della lite, ma il Martinigh negava i mali tratti. Il teste gli disse se era possibile una conciliazione. Il Martinigh non fece dettagli: il teste lo disse e la Pretura gli diede ragione, in Appello la Sentenza fu riformata.

Il Martinigh fu da lui dopo il fatto e gli accennava alle voci che correvano a suo carico: gli fece impressione, ma pensò poi che poteva essere innocente, e non lo trattò male. Disse al Martinigh che se era innocente non avesse nulla a temere. Non entrarono in particolari.

Il teste dice che nella causa davanti al pretore le prove per i mali tratti non riuscirono, anzi le riprove riuscirono in senso favorevole al Giuseppe Martinigh: non sono risultate servizie di sorta.

L'avv. Baschiera mette in sodo che il 7 agosto 1893 il Giuseppe Martinigh ebbe la notificazione del giorno in cui la madre doveva prestare giuramento. Il P. M. osserva però che il Martinigh sapeva prima che la madre doveva prestare giuramento.

Galop Andrea.

Conosce il Giuseppe Martinigh ed aveva continui rapporti con lui; sa della donazione e della causa per la revoca, e che vi furono testimoni a destra ed a sinistra. Il Giuseppe Martinigh aveva frequenti diverbi coi genitori; andava a lavorare per tre anni di seguito a più riprese presso il Martinigh, sa che mangiavano sempre insieme in famiglia. Il P. M. contesta che il teste fu solo cinque volte in casa Martinigh nel corso di due anni, ciò risultando dalla causa civile.

Il teste dice che non seppe mai di laggiù dei genitori: da parte sua il Martinigh è ritenuto un galantuomo. In paese le opinioni sono diverse sul suo conto; molti dicevano che può essere che la Giovanna Franz sia viva ed abiti in Austria.

L'imputato Giuseppe Martinigh gli riferiva che le discordie in famiglia derivavano dalla ragione che Antonio e Giovanni non volevano lavorare e volevano mangiare.

Il teste Antonio protesta che ha sempre lavorato: fu licenziato dalle guardie di P. S. perché non aveva imparato la lingua italiana.

Galop Giuseppe.

La madre del Martinigh andava raccontando dei mali tratti, ma il teste opina che non dicesse la verità. Ha veduto il padre colla testa fasciata, ma non ne sa la causa.

Pres. Che abbia avuto male di denti? P. M. Domanda al brigadiere Poletto in quali rapporti sia il teste col Giuseppe Martinigh.

Brigadiere. È strettissimo amico, suo compadre.

Pres. Vedete, siete sospetto nella vostra deposizione... Teste. Amico o nemico, non vengo l'anima per nessuno.

Dice che anche oggi si dice in paese che la Franz può essere viva ed internata in Austria.

Il Sindaco dice che in paese mancano taluni da parecchi anni, e non si sa dove si trovino.

Trinko Giovanna.

In casa sua nella sera del fatto vi fu il Giuseppe Martinigh e stette ivi dalle 7 alle 11: calzava scarpe di pezza. Restò spettatore senza mangiare e senza parlare alla cena; quando i ragazzi furono messi a dormire, il Martinigh le chiese se potesse attestare che il padre un giorno lo minacciò colla forza, e che la madre s'intromise. In quella sera il Martinigh era tranquillissimo. Da principio si diceva che la Franz potesse essere nascosta dal Medves in Austria; adesso nulla senti. Non seppe mai di laggiù per mali tratti di Giuseppe nella sua famiglia.

Trinko Mattia.

Conosce la famiglia. Il 4 agosto fu in casa sua il Giuseppe Martinigh e si lamentava per la causa della donazione: si fermò dalle 7 fino alle 11. Fu ferito alla testa dal Giuseppe, ma per colpa del carabinieri suo fratello Giovanni: il teste nulla può dire di contrario al Giuseppe. Non intese mai di mali tratti da esso usati in famiglia. Non ha molta fede nel padre del Giuseppe: esso e il figlio Antonio si adoperavano per trovare testimoni per giovare nella causa per la revoca della donazione. In paese si dice che la Franz possa essere andata via in qualche sito.

Pres. Dopo otto mesi, che sia andata a fare un viaggio di piacere? Il teste dice che se fosse stata uccisa si sarebbe trovato il cadavere.

Podriessac Marianna.

Fu a lavorare in casa Martinigh: non ebbe mai occasione di vedere attriti, disordini; mangiavano tutti assieme in tavola. Non gli sembrò che Giuseppe sia un cattivo figlio.

Podriessac Valentino.

Non seppe mai di maltrattamenti del Giuseppe in famiglia.

Massera Giuseppe.

Sarte del paese. Conosce la famiglia Martinigh e la frequentava prima della donazione: tutti tra i figli trattavano bene. Anche dopo frequentò detta casa e non sa che vi fossero malanni; c'era soltanto un po' di tensione. Udì raccontare che i genitori ed il fratello Antonio seminavano discerie a carico del Giuseppe per far annullare la donazione.

Podriessac Andrea.

Ripete cosa già note intorno alle circostanze di cui parlarono i testi precedenti.

Jellina Rosa.

È sorella della moglie dell'imputato. Frequentò la casa Martinigh e non trovò nulla di singolare: tutti lavoravano e mangiavano assieme. Qualche alterco vi fu, perché gli altri due fratelli, Antonio e Giovanni, non volevano lavorare. Udì del fermento del vecchio; sentì che la madre aveva colpito col badile il vecchio ed il figlio Giuseppe. Ciò senti dalla sorella, moglie di costui.

Il brigadiere dice che la moglie dell'imputato, quando fu da esso interrogata, appariva confusa, impressionata: gli fece impressione.

A domanda dell'avv. Baschiera il brigadiere dice che non risulta che la Giovanna Franz abbia bastonato più volte i propri genitori.

Il marito della Giovanna dice di non aver veduto né saputo ciò. Si è allontanato dalla casa dello suocero colla moglie ed i figli per evitare contrasti. I motivi dei contrasti erano che il teste uccisa aveva notato in casa dello suocero.

L'imputato dice che tutto il paese può attestare che la Franz aveva lapidato i suoi genitori.

Petricigh Andrea dice che la Franz dodici anni fa voleva uccidere un forestiero.

Il marito della Franz spiega che vi fu una burrasca nella quale la moglie sua si intronise e fece minacce, ma non percosse alcuno.

Il Sindaco dichiara di non aver mai inteso che la Franz sia stata una donna cattiva.

Trinko Mattia.

Trinko Mattia attesta che la Franz aveva un legno in mano e minacciava di bastonare i genitori: ciò 25 anni fa.

Trinko Valentino.

Conosce la famiglia Martinigh: intese dire che il vecchio fu ferito dal figlio Giuseppe, il quale gli disse che era stata la madre a ferirlo. Si dice che la Franz sia morta; non sa che sia riparata in Austria, ciò si diceva nei primi giorni della scomparsa.

Jellina Maria.

moglie dell'accusato Giuseppe Martinigh. Dapprima in famiglia andavano d'accordo; cominciarono i contrasti allorché il padre cercò di ferire il figlio, il quale si lamentava che gli andavano mancando degli attrezzi e tentò di chiudere quelli che gli restavano, per non fare altre spese. Allora il padre lo minacciò colle parole: O la tua o la mia vita, fino all'ultima goccia di sangue. Non sa spiegare l'accordo di tutti contro il marito: crede che sia per

scopo di annullare la donazione. Nella burrasca fra padre e figlio intervenne la madre, e col badile menando un colpo alla cieca colpì il vecchio alla testa e cagionò una lesione anche al Giuseppe suo marito. La teste era presente alla scena. Essa era trattata bene da tutti nella famiglia Martinigh.

Trinko Anna.

Ha udito raccontare che la Franz possa essere in Austria.

Trinko Dorotea.

Fu qualche volta in casa Martinigh; il Giuseppe si comportava bene in famiglia.

Pros. Antonio, siete stato in Austria a cercare di vostra madre? Teste. Sissignore, ma inutilmente.

Bombig Maria.

Abita vicino la casa Martinigh: per conto suo non vide alcun malanno, inteso però dire che fra loro erano divergenze, discordie e che la madre pativa la fame.

Podriessac Michele.

Pres. Questo parla italiano: lo si vede in viso.

Teste. Fra Giuseppe ed Antonio erano discordie per causa della donazione. La gente dice che la Giovanna Franz può essere viva in Austria: senti ciò anche cinque giorni fa da certa Rosa Scarbolo Fantini, che va a comperare a vendere uova e burro. Il presidente fa citare per domani la Scarbolo-Fantini.

Galop Valentino.

Andava in casa Martinigh. Intese dire che Giuseppe rimproverava l'Antonio perché non voleva lavorare. Persuasione generale è che la Giovanna Franz sia assente, e questa voce persiste anche presentemente.

Petricigh Giovanni.

Sa che in famiglia Martinigh vivano e mangiavano assieme. Intese dire di dissensi, e che la madre si recava dallo figlio a Rodda ed a Montenuggione.

Petricigh Giuseppe.

Fu in casa Martinigh: udì raccontare di dissensi e di mali tratti, ma non sa nulla per conto suo.

Si legge la fedina penale dell'accusato: è stato condannato a due mesi di carcere per lesioni volontarie. Informazioni del Sindaco: fama dubbia, condotta discreta, irascibile; è proclive ai mali trattamenti verso i genitori. Ad interrogazione dell'avv. Baschiera il Sindaco ammette di avere incontrato una causa contro i frazionisti di Tercimonte per divisione di beni comunali. Tutto il Comune ne avrebbe il godimento se vicesse la causa, e non i soli frazionisti di Tercimonte.

Pres. L'interrogazione di Tercimonte ha cessato di essere interpretata; ora per mio potere discrezionale la converto in testimonio.

Teste. Da spiegazioni su questa lite dei beni comunali. In quanto al merito della causa penale attuale, dice di poterne sapere poco, perché la maggior parte dell'anno sta a Udine. A Tercimonte ci va un mese all'anno. Sa però che si dice tanto che la Franz sia stata uccisa, come che possa essere viva ed assente all'estero; sa di dissensi nella famiglia Martinigh, ed udì dire che la Franz abbia bastonato i suoi genitori.

Presidente. Adesso è esaurita la parte istruttoria. Sentite, Martinigh Antonio padre, e voi figli Antonio, Giovanni, Anna e Giuditta; domani i giurati hanno da giudicare Giuseppe Martinigh: confermate voi tutti che egli sia l'assassino di vostra moglie e madre rispettiva? Tutti concordano confermano.

Presidente. E voi, Giovanni, che vestite l'onorata divisa del carabinieri? Giovanni. Confermo pienamente perché non ho la convinzione.

Presidente. Domani si comincia alle 9 per le arringhe.

Presidente. Domani si comincia alle 9 per le arringhe.

Presidente. Domani si comincia alle 9 per le arringhe.

Presidente. Domani si comincia alle 9 per le arringhe.

Presidente. Domani si comincia alle 9 per le arringhe.

Presidente. Domani si comincia alle 9 per le arringhe.

Presidente. Domani si comincia alle 9 per le arringhe.

Presidente. Domani si comincia alle 9 per le arringhe.

Presidente. Domani si comincia alle 9 per le arringhe.

Presidente. Domani si comincia alle 9 per le arringhe.

Presidente. Domani si comincia alle 9 per le arringhe.

Presidente. Domani si comincia alle 9 per le arringhe.

Presidente. Domani si comincia alle 9 per le arringhe.

Presidente. Domani si comincia alle 9 per le arringhe.

Presidente. Domani si comincia alle 9 per le arringhe.

Presidente. Domani si comincia alle 9 per le arringhe.

Presidente. Domani si comincia alle 9 per le arringhe.

Presidente. Domani si comincia alle 9 per le arringhe.

stato, ricordando la risposta che dette a Cavallotti.

Baccelli, ministro della Pubblica Istruzione, risponde all'interrogazione del deputato Rampoldi, il quale desidera sapere se e come intenda provvedere perché siano tutelati i diritti acquisiti dagli insegnanti delle scuole secondarie secondo dispone l'art. 215 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione. Dice che la legge fu per 30 anni interpretata largamente e a beneficio dei professori, finché fu dato contrario giudizio dalla Corte dei Conti. A questo giudizio il Ministero non si è arreso mai e non si arrenderà e darà opera affinché si ritorni all'antico, presentando, ove occorra, un apposito disegno di legge.

Mocenni (ministro della guerra) risponde alla interrogazione del deputato Barzilai, il quale chiede se intende e quando aprirà anche in quest'anno le iscrizioni ai Collegi militari.

Dichiara di attendere che la Camera si sia pronunciata quando verrà la discussione militare, anche sull'argomento dei Collegi militari prima di prendere qualsiasi risoluzione.

Sono approvate e disapprovate varie conclusioni su domande a procedere con deputati.

Suscita una lunga discussione la domanda a procedere contro Comandini del Corriere della Sera, per reato di stampa. L'autorizzazione, infine, è accordata.

Il Presidente, dopo varie pratiche e annunci di nessuna importanza, comunica il risultato delle votazioni a scrutinio segreto dei tre disegni di legge per approvazioni di maggiori spese. Risultano approvati.

Su proposta di Imbriani, gli uffici discuteranno domani il disegno di legge sul matrimonio degli ufficiali.

Il Congresso straordinario delle Associazioni fra industriali e commercianti

(nostra corrispondenza)

Firenze, 5 aprile.

Quasi tre ore furono questa mattina consumate nella discussione generale del programma finanziario dell'on. Sonnino. Tutti gli oratori richiesero economie sostanziali nel bilancio dello Stato, e se una divisione è sorta, nacque appunto sullo stabilire se a colmare il disavanzo basteranno le economie, oppure se accanto a queste dovranno anche esservi delle nuove imposte.

Il primo principio fu svolto nell'ordine del giorno Lumachi (Firenze); quei delegati invece che per assistere il bilancio accettarrebbero anche nuove imposte si concentrarono nelle idee dell'ordine del giorno Marchetti (Vicenza). Fu tentato anche un accordo, ed i due proponenti erano riusciti, ma certuni vollero forzare le carte per non inclinare i pieni poteri da darsi al Governo, e l'ordine del giorno Lumachi posto ai voti ebbe per appello nominale i voti favorevoli di 19 Società e 9 di quelle contrarie.

Il rappresentante di Udine fu fra questi ultimi, ritenendo che senza i pieni poteri citati dal Ministero nessuna economia organica sia possibile, come pure che l'elasticità del bilancio non si possa raggiungere senza nuovi aggravii. Aveva anche chiesto di svolgere queste idee, ma contemporaneamente, essendo stata chiesta la chiusura e votata, si limitò a votare secondo la idea manifestata fra la rappresentanza della Società di Udine.

Ecco gli ordini del giorno:

Ordine del giorno Lumachi, approvato.

L'Assemblea, ritenuto che nell'attuale gravissima crisi finanziaria i prov-

vedimenti a solo scopo fiscale proposti dal Ministero della finanza costituiscono un aggravio insostenibile e sproporzionato alla potenza contributiva della Nazione, fa voti onde il Parlamento li respinga, invitando il Governo ad attuare risolutamente e prima di ogni altro provvedimento un programma di radicali economie e di disassottimento in tutti i rami della pubblica amministrazione, senza di che è impossibile ottenere il risorgimento economico del paese.

Primo ordine del giorno Marchetti: « Il Consiglio Federale, straordinariamente convocato in Firenze, riconoscendo la gravità eccezionale della crisi economica odierna, fa voti perché il Parlamento respinga tutti i nuovi, aggiunti proposti dal Ministero delle finanze, ed eccezione della tassa sulle rendite, e conferisca contemporaneamente al Governo speciali poteri con la precisa delegazione di realizzare immediatamente in tutti i servizi pubblici non meno di sessanta milioni di economie allo scopo di ottenere lo stabile pareggio del bilancio. »

Secondo ordine del giorno Marchetti, modificato:

« Il Consiglio Federale, straordinariamente convocato in Firenze, riconoscendo la gravità della situazione economica odierna, fa voti perché il Parlamento respinga tutti i provvedimenti fiscali proposti dal Ministero delle finanze, che gravano l'agricoltura, l'industria ed il Commercio, e conceda contemporaneamente al Governo speciali poteri con la precisa delegazione di realizzare immediatamente ed importanti economie in tutti i rami delle amministrazioni pubbliche, allo scopo di assicurare lo stabile pareggio del bilancio. »

Nella seduta pomeridiana essendo stato detto che i 9 contrari volevano le nuove imposte, il rappresentante della Società di Udine espone francamente le proprie idee, ed a quella dichiarazione si unirono quelli di Genova, Salerno, ed altri. Dal resto la seconda seduta d'oggi ha dimostrato chiaro che buona parte dei sostenitori dell'ordine del giorno votato intendevano di non discutere alcuna proposta di nuove imposte; viceversa poi si creò una nuova maggioranza che volle la discussione dei provvedimenti. Di fatti fu votato di respingere l'aumento di tassa sugli alcoli, e la nuova tassa sulle girate, e di appoggiare invece l'aumento al 20 per cento della ricchezza mobile sul consolidato italiano.

Come nuova tassa fu proposta e votata quella sui circoli ricreativi in rapporto al consumo di bevande e generi alimentari.

E per oggi basta; a domani tutte le proposte che hanno analogia coll'agricoltura.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Quando sarà tolto lo stato d'assedio? Roma 6 — Si dice che in una delle prossime udienze sarà firmato il decreto che toglierà lo stato d'assedio nella provincia di Massa-Carrara e in Sicilia.

Una voce diffusa alla Borsa

Parigi 6 — Oggi si è diffusa alla Borsa la voce che il marchese Umberto di Salaparuta, d'accordo con Guglielmo II, delle misure per ridurre l'esercito. Malgrado l'incertezza colla quale la voce fu accolta, la rendita italiana seguì un rialzo di 55 centesimi.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Advertisement for LOSER JANOS medicine. Text includes: 'Acqua Purgativa naturale di LOSER JANOS Budapest (Ungheria)', '« Un rimedio sovrano, una vera conquista a beneficio di molti sofferenti »', 'Combatto con successo: la stitichezza abituale, lo stancamento del sangue...', 'Non esiste preferirla a tutte le altre congeneri.', 'Dannose imitazioni saranno evitate esigendo sull'etichetta il mio facsimile.', 'Si vende nei Depositi di acque minerali e in tutte le farmacie.'

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine



**PITECOR**

È IL MIGLIOR RICOSTITUENTE CONOSCIUTO PER I BAMBINI GRACILI PER GLI ADULTI - PER I CONVALESCENTI È DI GRATO SAPORE - DIGERIBILE - NON NAUSEA

Costa L. 4 alla bottiglia, più Cent. 10 se per spese: tre bottiglie L. 8,50 franco di porto. - UNA BOTTIGLIA MONSTER (capacità doppia della bottiglia da tre litri) L. 8,50, più Cent. 40 se per spese: - UNA BOTTIGLIA MONSTER L. 12,50, franco di porto, dal proprietario con diritto di vendita a tutti i rivenditori. - Distribuzione in Italia: MILANO, Via Paolo Fusi, 16 - Compropratori della "GRUPPO" e "CATRAM" COMPANY s. r. l. di Milano, Robbioni, Via C. C. N. 41 e 43

**FRATELLI INGEGNOLI**  
PREMIATO STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO  
Via della Salsità per Azioni Durini Magliera & C.  
MILANO - Corso Iorato, N. 45 - MILANO  
STABILIMENTO FONDATA NEL 1817 - IL PIÙ VASTO E ANTICO D'ITALIA

**FORAGGI:** Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Maggenga, Erba bianca, Ginestrina, ecc., ecc.

**CEREALI:** Avena Marzuola, Frumento Marzuolo, Segale di Primavera, Orzo, Granturco, Riso, Panico, Miglio.

**ORTAGGI:** Cassette con 25 qualità sementi d'Orto bastanti per fornire Ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 a 5 persone, L. 6, franco di tutte le spese in tutto il Regno.

**FIORI:** Cassette con 20 qualità sementi di fiori, L. 3,50 franco di tutte le spese.

**POMI DI TERRA:** Varietà a grande prodotta.

**PIANTE E ALBERI**  
Ogni specie e varietà pregiate di fruttiferi viti, piante per imboscamenti, siepi, pubblici passeggi, viali, ecc.

Collezione A composta di 12 piante come segue:

2 Albicocchi	Varietà belle piante ed altre varietà di merito, imballate e franche alla stazione di Milano	2 Peschi	Varietà
2 Peri		2 Susini	
2 Mell		2 Cotogni	

Lira 10.

Collezione I composta di 15 piante di VITI.  
N. 15 VITI uva da mensa assortite in 5 buone varietà scelte fra le migliori e più raccomandabili sia per bontà e precocità di frutto che per abbondanza di prodotto.  
Franchi di tutte le spese di trasporto ed imballaggio e rese in qualsiasi Comune d'Italia L. 3,50.

**AMARO D'UDINE**

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ DEL CHIMICO FARMACISTA

**DE CANDIDO DOMENICO**

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

**DIECI MILA LIRE**

PAGABILI SUBITO

della ditta **Girolamo Pagliano**, a chi potrà provare di essere il successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano, inventore dello **Scleroppo Pagliano**, e della sua ditta fabbricatrice e succestrice del **Vero Scleroppo** originale di lui.

Ciò in risposta perentoria a tutti gli avvisi dei falsificatori, ingiustamente scritti per ingannare il Pubblico.

Quindi chi desidera il **Vero Scleroppo Pagliano** depositivo e rinforzativo del sangue, si diriga alla **Ditta Girolamo Pagliano**, in Firenze, 13, Via Pandolfini, oppure si assicuri bene di non aver prodotto falsificato, né di altri Pagliano coi quali la Ditta non ha nulla che fare.

At. Esigere sulle botticelle e sulle scatole il fac-simile della firma in disteso di **GIROLAMO PAGLIANO**.  
Marche depositate.

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

**DICHIARAZIONE**

Avendo spesso volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede  
Palermo, 2 aprile 1891.

**VERA TELA ALL'ARNICA**

**GALLEANI**

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - Milano con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendolo ottenuto un pieno successo, nonché la lode più sincera ovunque è stato adoperato, ad una di sussumma vendita in Europa ed in America. Accontentiamoci la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo **STESSO NOME** che sono **INEFFICACI**, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostegato disteso su tela che contiene i principi dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta suo dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'**arnica**, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta **PALSIVICATA** ed imitata **goffamente** col **VERDERAME**, **VELENO** conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero che la inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i numerosi certificati che possediamo, in tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte nel corpo la **guarigione** è pronta. Giova nei dolori, renali da colica nefritica, nelle malattie al utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Sbrava a lenire i dolori da artrite cronica, da gotta; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente per calli.

Costa lire 10,50 al metro - Lira 5,50 al mezzo metro, Lira 1,20 la scheda, franco s. domicilio.

**Rivenditori:** in Udine, Fabris Angelo, P. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolam; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalli; Zara, Farmacia N. Androvich; Trento, Giuston Carlo, Frizzi C.; Santoni; Venezia, Höfner; Graz, Grabrovitz; Firenze, G. Podam, Jacchi F.; Milano, stabilimento C. Erbi, via Marsala, N. 3, e sua succursale, G. L. hria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 10; Roma, via Piate, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

**EPILESSIA**

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

o altre malattie nervose, si guariscono radicalmente coll'uso celebrato del

**STABILIMENTO CASSARINI**  
DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle principali farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

**VOLETE LA SALUTE??**

**Elixir Salute**

dei frati Agostiniani di S. Paolo.

coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica.

Trovati vendibile presso l'Ufficio Annonzi del giornale «Il Friuli» e Lira 2,50 in Bottiglia.



**SOLO L'ACQUA**

**CHININA-MIGONE**

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente epigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchieri del Regno a L. 2 - 1,50 al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. 8,50 la Bottiglia.

MILANO -- Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 -- MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere ventunesimi 80.

PRIMA DELLA CURA  A Udine da Enrico Mason chincigliere, P.lli Petrosi parrochieri, Francesco Muisini Droghiere, A. Fabris farmacista - A Maniago da Silvio Boranga farmacista A. Pordenone da Giuseppe Tami negoziante - A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Leriche - A Tolmezzo da Chiussi farmacista  DOPO LA CURA